

EVOLUZIONE, RIVOLUZIONE E DIRITTO.

Por el Dr. D. Julio Gerardo MARTÍNEZ MARTÍNEZ.

Profesor Titular Numerario
Universidad de Extremadura.

La vita, se è qualcosa nell'innumerevole e succosa varietà delle sue manifestazioni, essenzialmente è la realizzazione di una legge.

Non c'è vita senza legge, perchè la legge è il cammino che rende possibile il conseguimento di una sintesi che metta ordine a un complesso di elementi originariamente caotico. Perciò una sintesi è sempre il felice risultato di una combinazione armonicamente ordinata di una molteplicità di elementi, e, in tal senso positivo, ogni sintesi è il frutto conseguito, l'esito raggiunto, tappe conquistate di una marcia progressiva ed ascendente.

E' questo ultimo senso che spiega la più profonda ragione, causa dell'allegria, in quanto vita realizzata in un tempo non frustrato. E' qui l'inestimabile valore del tempo ed è per questo che «il tempo è oro» poichè positivamente sfruttato nella realizzazione di un ordine il cui frutto inevitabile, come ordine armonicamente realizzato, è il possesso di ogni sintesi vitale, nel senso più profondo della sua intima fecondità.

Per questo ogni vita in quanto tale deve essere essenzialmente feconda: vita è fecondità. In caso contrario la vita si ridurrebbe ad una caricatura di se stessa, quanto più, quanto meno, l'antitesi di se stessa, la morte. Questa è il culmine di ogni scomposizione, di ogni squilibrio, di ogni disarmonia, per questo la morte è qualcosa di essenzialmente giacente, statico, immobile; mentre la vita è qualcosa di essenzialmente dinamico e progressivo, compimento di una legge, di un compito, di una missione. E' per tanto la morte, come antitesi della vita, la mancanza di una legge da eseguire, di un programma suggestivo da realizzare. E' qui la ragione profonda di ogni tristezza, in quanto coscienza di un tempo frustrato, perso, castrato nella sua intima fecondità e per tanto impoverito. E' perciò la povertà la sorella maggiore della morte; ma è qui il lato positivo di tutte e due, in qualità di determinanti del destino umano, giacchè in sè hanno lo sprone, che mette l'uomo in movimento, in quanto vuoto che si deve riempire e tenebre che si devono illuminare; non altra cosa è il compito vitale dell'uomo, che rendere possibile la sua realizzazione feconda nella Storia.

Questa è la causa della grandezza e dell'immensa dignità dell'uomo, come persona, e per la quale tra le altre cose lo si definisce come un essere storico, essendo gli immortali della Cultura Universale che sopravvivono al tempo, le grandi torce che rischiarano il cammino dell'Umanità, grazie all'ottima qualità della sintesi da loro realizzata.

Così possiamo definire la vita, in quanto vita, come un continuo flusso, come un eterno compiersi lento, sinuoso, armonico ed un continuo librarsi nel silenzio sonoro del cosmo, come le api nell'arnia, gli astri negli spazi siderei, l'atomo nella molecola, giacché la natura «non va a salti».

Questa feconda legge dell'armonia, grado per grado, dell'eterno distillare goccia a goccia, è l'immutabile legge che ha costruito, costruisce e costruirà tutto l'Universo.

E' l'unità che segna il ritmo e la misura che deve compiere lo sviluppo normale dell'essere, proiettato nella sua naturale dinamica perfetta.

La qualità prima e più intimamente legata all'essere, come suo unico fondamento, è poi la sua propria evoluzione, in quanto spiegazione di sé stessa, tendente alla propria conservazione e essenza (seitas), realizzazione vitale della sua intima legge. La legge come contenuto di un ordine viene in definitiva a determinare tutto un sistema di Diritto; così, secondo la natura della legge, sarà anche diverso il sistema di Diritto che tale legge incarna e vivifica, in tal modo che ad una legge Eterna corrisponderà tutto un sistema di Diritto Immutabile, come è quello che regola la identità dell'essere con se stesso, per cui l'essere è colui che è, e non altra cosa; ad una legge Naturale corrisponderà un sistema di Diritto Naturale e ad una Legge Positiva un sistema di Diritto Positivo, essendo nota comune ai tre sistemi l'essenziale caratteristica della sua intima dinamicità, in quanto esistono in funzione della vita.

Dinamicità e Diritto sono una realtà inseparabile nei sistemi della Legge Eterna e Naturale, precisamente l'Immutabilità di dette leggi poggia nella sua intima dinamicità giacché, essendo indispensabili per lo sviluppo normale di ogni ciclo naturale di Evoluzione, segnano ed hanno insito nella propria natura la stessa Evoluzione. Senza dubbio il Diritto Positivo, per non essere minimamente compreso nella natura della cosa, periodicamente perde questa sua essenziale qualità dinamica, in quanto è legge che deve realizzare una determinata forma di vita nel tempo, finendo agli antipodi della propria natura, cioè ad uno stadio di «Staticità» con cui viene a negare

sè stessa e giunge in definitiva alla propria morte, posto che la sua realtà, con maggior vitalità di quella del Diritto Positivo, mossa dalla sua intima legge, non si identifichi già con quello vigente fino ad ora.

In questo caso l'essere sociale si vede di fronte al seguente dilemma: o morte o Rivoluzione. Questo avviene quando la Società supera lo Stato portatore di un vecchio Diritto che mantiene artificialmente una vecchia struttura socialmente morta, zavorra sociale, già ogni punto ingiustificabile, e crea ed impianta un nuovo Diritto, conforme alla sua attuale tessitura vitale.

L'altro estremo è quello della Società, che perse le sue forze di rigenerazione, essendo dovuto ciò all'inoculazione nel proprio seno di un processo ipertrofico, languisce e muore sopportando come naturale un sistema patologico. Ben si sa che il processo patologico si inizia con uno sviluppo anormale dell'essere, che fa da perno alla sua propria legge, ed è anche il culmine di tutto il processo patologico. Il superare ciò, perchè non si è avuta un'evoluzione naturale e si è creato un anchilosamento del Diritto Vigente che ha perso il suo senso dinamico, giustifica ogni Rivoluzione, che abbia come unico intento: evitare la morte sociale, altrimenti inevitabile.

La Rivoluzione implica in sè i presupposti basilari di un Nuovo Ordine e di un Nuovo Diritto che metta al suo vero posto l'essere sociale; questa è una lezione che l'Inghilterra ha compreso molto bene con Olivier Cronwell.

Infine l'evoluzione e la Rivoluzione sono nello stesso rapporto che vi è tra Tradizione e Progresso, due pietre miliari ed indispensabili non disgiunte, per il buon funzionamento della Società; così lo ha compreso la saggia Inghilterra, che da secoli dà buon esempio di un governo serio ed efficiente con a base due partiti.